

Francesca Mambro, condannata per la strage di Bologna con il marito

■ Crediamo, con Adriano Sofri, che la cultura del sospetto sia stata (e continui a essere) disastrosa per questo Paese. E non vorremmo che ripensare a un periodo tremendo della nostra storia, gli anni di piombo, gli anni del terrorismo, venisse immediatamente preceduto (o seguito) da una domanda: «Chi c'è dietro? A chi giova? O magari: «Chi li paga?»

Avevamo pubblicato la lettera di alcune detenute di Rebibbia (firmata da Balzerani, Braghetti, Franciosa, Gioia, Massara, Maturi) che tentavano (non è detto ci siano riuscite) di guardare a ritroso nella loro vicenda e in quella della loro compagna di detenzione. (e di quel lavoro che da qualche anno fanno assieme alle donne del Virginia Woolf Gruppo B). Francesca Mambro, ex Nar. «In carcere non si può essere nemici», spiegavano. E questo ha ripetuto, ieri, Barbara Balzerani, nello spiegare la sua relazione con Francesca. «Dovremmo innalzarsi tutti al livello di quel gesto», ha scritto Sergio Quinzio sul «Corriere della Sera», registrando, cosa rara per un uomo e per un uomo autorevole come lui, il valore della mediazione politica che due donne hanno saputo mettere in campo.

Allora, negli anni settanta, quelle donne (e alcune di noi) si trovarono su sponde opposte: la sponda dei «rossi», quella dei «neri». Non fosse altro, ripensare alla diversa collocazione, non perdersi le ragioni, eliminare le ossessioni, è una motivazione che ci ha spinti a ascoltare (non per la prima volta su questo giornale) Francesca Mambro. Vorremmo che scavare in quel periodo, nel disprezzo che c'era per se stessi - carnefici e vittime - fosse una possibilità che ci diamo di capire anche quell'inferno. Proprio per chiuderlo. «Con innocenza». Senza tentazioni da revisionismo storico e, senza, appunto, preconcetti innocenti.

La giustizia dovrebbe, per sua natura, evitare il sospetto. O il dubbio. Anche se tutti sappiamo che la giustizia non è infallibile. Francesca Mambro, assieme a Valerio, «Giusva» Fioravanti, «Bonnie e Clyde della stagione dello stragismo», erano stati condannati in primo grado come esecutori materiali della strage alla stazione di Bologna; poi assolti nella prima sentenza d'appello. Rinvii in giudizio dalla Corte di Cassazione che ha annullato il secondo grado; il rinnovamento del dibattimento, chiesto dalla difesa, non è stato concesso. Mambro, Fioravanti, Sergio Picciafuoco «a parziale riforma della sentenza di primo grado», accusati di strage, vengono condannati all'ergastolo.

Dice Mambro: «Una sera, in televisione, davanti a Othello di Welles. Desdemona sul letto di morte recita: Non so perché io abbia tanta paura, non ho colpa, eppure lo sento, ho paura. La traduzione di questo passo è ambigua. Potrebbe essere: Non conosco la mia colpa;



Francesca Mambro

E. Fabbiani/Ansa

«Ora conosco solo la mia paura»

«E per tutti sono la "nera"»

«Sarò soltanto la "nera", inferiore per collocazione politica e per sesso?», si chiede Francesca Mambro, ex Nar, insieme al marito, Valerio «Giusva» Fioravanti e Sergio Picciafuoco, accusati per la strage del 2 agosto 1980 (85 morti, 200 feriti), condannati all'ergastolo dalla Corte d'Appello di Bologna. La sensazione di irreal-

tà del processo; il meccanismo per il quale «noi, con la bomba, dovevamo entrarci per forza»; il fenomeno dello «spontaneismo armato»; ecco il racconto di questa donna, ora trentacinquenne, in carcere da quando aveva ventitré anni, che ripete: «Con la strage di Bologna non c'entriamo».

LETIZIA PAOLOZZI

teste sono state offerte su un vassoio d'argento dai servizi segreti. A chi? Per quale ragione? Non si capisce proprio; non le sembra?

Io parlo di un meccanismo in cui accusatori e accusati andavano tacitamente d'accordo e in mezzo rimanevamo solo io e Valerio. Abbiamo sperato che i magistrati riprendessero in mano la situazione, che riaprissero le indagini in altre direzioni. Niente.

La sentenza di primo grado vi aveva condannati; quella di secondo assolti; come lo spiega?

Sentenze ingiuste in egual misura. Lo dico con una illogicità solo apparente. Nell'uno caso e nell'altro non era tanto importante giungere alla verità quanto tener nascoste alcune cose, alcuni episodi di «guerra fredda». L'assoluzione di secondo grado in questo possiede una sua esemplarità. Per scrupolo di coscienza hanno voluto assolvere gli imputati; al tempo stesso hanno dovuto assolvere chi aveva fatto le indagini sostenendo che «tutti gli indizi raccolti con la collaborazione dei Servizi erano validi ma purtroppo insufficienti».

Non la considero una sentenza, comunque, coraggiosa?

Assai coraggiosa. Dopodiché, un po' di diplomazia ce l'ha aggiunta la Cassazione. Siamo stati giudicati dalla stessa corte di Sofri e lo stesso magistrato, nell'arco di due settimane, ha stilato due sentenze opposte: una bella, civilissima sentenza - ipergarantista, nella quale la parola di un pentito non può ritenersi sufficiente per condannare Sofri e poi la nostra, nella quale si spiegava che, per assolvere dei fascisti, ci vogliono più prove.

Mi vuol suggerire che le vostre

tale, combattimento. Lui studia implacabilmente gli avversari; li trascina sulla scacchiera e si convince che l'accumulo dei loro errori li porterà alla sconfitta. A Rebibbia sono famose le sue partite con i detenuti slavi. Ora capisco perché ogni anno vince il torneo di scacchi.

La contrapposizione frontale porta alla necessità di eliminare l'avversario. E la vita non è così semplice come una scacchiera. Mosse e contromosse non bastano a garantire la vittoria del migliore. E poi, chi è il migliore in un processo nel quale la verità dell'accusa non è mai quella della difesa?

Lo so. Ma qui la necessità di offrire dei colpevoli è stata più forte della verità. E dell'innocenza. Il sacrificio degli imputati mette al riparo. Viene incontro alla giusta, legittima richiesta che sia fatta chiarezza e sia data risposta al dolore dei familiari delle vittime.

Mi sta parlando di se stessa e di Fioravanti come Isacco salvato dalla mano di Abramo?

Qui nessuno vuole realmente trovare la verità. Io potrei, a differenza di Valerio, apparire passiva. Sottrarmi. Le donne sanno interpretare questo ruolo di sottrazione, di estraneità. Non è assenza di coraggio ma consapevolezza di come il potere non sia, necessariamente, giusto. Noi eravamo ragazzi di venti anni, arrabbiati, con un progetto politico minimo e la presunzione di mettere in discussione tutto e tutti, giocandoci le nostre vite in quella scommessa.

Ma altri sono morti. Altri, molti, troppi, sono le vittime. Eravate due ragazzi di destra. Però, di una destra «cattiva», violenta.

No. Noi attaccavamo, di quella destra dalla quale provenivamo, le parti accusate di collusione con gli apparati dello Stato. L'abbiamo fatto nell'unico modo credibile per quei tempi, scontrandoci e attaccando i rituali di quegli apparati. Non ce l'hanno perdonato. Così noi, ribelli e senza capi, ci siamo ritrovati contro, massimo della sventura, amici e nemici. Siamo partiti in tanti. Bande di tre, quattrocento persone inquisite. Non abbiamo lasciato indietro nessuno. Neppure i morti. Di ogni schieramento. Ci siamo assunti ogni responsabilità morale, politica e giudiziaria.

Ci siamo assunti chi?
Io e Valerio. Sono rimasti gli ergastoli e in considerazione del fatto che tutti gli altri erano innocenti o quasi, abbiamo finito per diventare i più cattivi. Colpevoli di ogni cosa. Addosso, ci è rimasta attaccata l'immagine romantico-decadente dei due disperati in fuga che mescolano amore e furore. Purtroppo, la mia storia è più semplice.

Ce la descrive?
Sono figlia di un poliziotto all'antica, che nascondeva la pistola in cima all'armadio e che non portava in servizio e che non sopportava che gli arrestati venissero presi a schiaffi per farli «confessare». Non ho fiducia nella giustizia che diventa richiesta di vendetta. Ancora adesso.

Descrive la sua storia e quella di Fioravanti come esente da compromessi, da compromissioni. Non è una scusante, soprattutto in campo giudiziario.

Guardi, io avevo molte insicurezze. Ero la più esposta, quella che

A un mese dalla scomparsa di

GINO MELE

Paolo Gatti lo ricorda a tutti gli amici e compagni quale irripetibile esempio di umanità e dedizione totale alla causa comune e sottoscrive per il giornale.
Roma, 15 luglio 1994

Il 15 luglio 1993 si è spenta

ALBA SANTORO

compagna mirabile, amica preziosa. Bruna Giorli, insieme ad Annamaria e Ludovica, la ricorda con perenne rimpianto.
Roma, 15 luglio 1994

Nel 16° anniversario dalla scomparsa del compagno

SOTTINI ENRICO

(Fondatore del P.C.I.)
i compagni ed i familiari lo ricordano sottoscrivendo per l'Unità.
Genova, 15 luglio 1994

Il 14 luglio 1993

RICCARDO NAPOLITANO

ci ha lasciato. A un anno di distanza il fratello Massimo, Giosi, Silvia e Susanna lo ricordano con immenso rimpianto e con sempre vivo dolore.
Bari, 15 luglio 1994

È deceduto il compagno

DARIO CAPELLINI

educatore, uomo di cultura concreta, pubblico amministratore; legato come pochi sanno esserlo alle vicende - gloriose o semplici - della gente, in seno alla quale era nato ed aveva intimamente vissuto, egli sarà ricordato e rimpianto non per un giorno nella sua natia Manarola, ma restando esempio da onorare sempre. Essere stato Medaglia d'Argento al valore nella lotta partigiana ha caratterizzato tutta la sua opera successiva, non in retorica esaltazione del passato, ma con un impegno quotidiano per la difesa dei valori di pace, di liberazione dell'uomo dallo sfruttamento e dalla oppressione della miseria e dell'ignoranza, per la concreta attuazione della giustizia. Anziani della sua generazione e giovani aperti alla fiducia della democrazia e del progresso, nell'inclinarsi alla sua memoria, ne raccolgono e ne proseguiranno il nobile impegno. I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi, dalle ore 17 dal Circolo «Curie» di Menarola. Federazione Provinciale P.D.S. della Spezia.
La Spezia, 15 luglio 1994

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

l'Unità Vacanze

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

COMUNE DI MODENA

ESTRATTO BANDO DI LICITAZIONE PRIVATA

Il Comune di Modena indirà quanto prima una licitazione privata, per la ristrutturazione di un fabbricato residenziale di proprietà comunale sito in Modena, Via Due Canali 33. Importo presunto a base dell'affidamento L.750.000.000. La richiesta di invito alla gara deve pervenire entro il 30 luglio 1994. Copia integrale del bando di gara, potrà essere ritirato presso l'Ufficio Contratti - Comune di Modena - Via Scudari n. 20 - 41100 Modena. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale. IL CAPO SETTORE Ing. Bruno Gori

COMUNE DI MODENA

ESTRATTO BANDO DI LICITAZIONE PRIVATA

Il Comune di Modena indirà quanto prima una licitazione privata, per la ristrutturazione di due edifici residenziali siti in Modena, Via Emilia Ovest 262 e Via Carlo Zucchi 4 - 1° traliccio. Importo presunto a base dell'affidamento L. 907.700.000. La richiesta di invito alla gara deve pervenire entro il 30 luglio 1994. Copia integrale del bando di gara, potrà essere ritirato presso l'Ufficio Contratti - Comune di Modena - Via Scudari n. 20 - 41100 Modena. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale. IL CAPO SETTORE Ing. Bruno Gori

Regione Emilia-Romagna

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 16 - MODENA

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Quest'Amministrazione indice appalto-concorso, con procedura d'urgenza, per il servizio di fornitura di esami di laboratorio comprendenti un analizzatore automatico selettivo per chimica clinica, i relativi reagenti, nonché l'assistenza tecnica. Termine di scadenza per la presentazione della richiesta di partecipazione: 30-7-94 ore 12. Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla G.U. della Repubblica 8-7-94 ed a quella delle Comunità Europee il 7-7-94. Per ulteriori informazioni e per il ritiro del bando, gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Economico-Approvvigionamenti - Via del Pezzo, 71 - 41100 Modena - Tel. 059/379163. IL COMMISSARIO STRAORDINARIO DR. Giuseppe Carbas

«Sarò sempre trattata come inferiore per la mia collocazione politica e per il fatto di essere donna?»

non dovrei avere paura ma ce l'ho.

Francesca Mambro si è sentita come Desdemona?

Desdemona deve morire. Dopo verrà fuori la verità. Ecco. Io non voglio morire. L'Italia non è la fortezza militarizzata di Cipro. Othello, in fondo, prima della pazzia è un uomo fortunato; riesce a farsi valutare per le sue qualità reali e non per il colore della pelle. Io, invece, sono soltanto «la nera», l'inferiore per collocazione politica e per sesso?

L'importante, certo, è non assumere il ruolo di Jago. Ma noi stiamo facendo un'intervista di cronaca giudiziaria, non un saggio su Shakespeare. Si considera più vicina a Desdemona o a Othello?

Volevo solo descrivere la mia sensazione di irrealità. Come mi trovassi a teatro e non alle prese con la tragedia di ottantacinque morti

basta. Invece io avrei voluto schizzare in piedi e gridare: «Perché siete così falsi? Siamo diversi. Quello che rassicura lui, allarma me.

Nessun imputato avrà mal accenti positivi per il ruolo che gioca nella scena processuale.

Il nostro è stato, nelle sue linee fondamentali, un processo elementare. Elementarietà seppellita volutamente sotto 300.000 pagine di «atti processuali». E chi sarà l'avvocato, il magistrato in grado di leggere 300.000 pagine di perizie, interrogatori, controinterrogatori? Sotto questa montagna di atti riprova il teorema originario: i fascisti sono stati il braccio armato di Andreotti. Noi non potevamo prendere sul serio questa accusa eppure c'era chi sperava di incastare una parte della Dc passando attraverso di noi. E c'era chi assecondava questo filone con qualche velina dei Servizi segreti.

Mi vuol suggerire che le vostre

«Con la bomba non c'entriamo Ma hanno preferito offrire dei facili colpevoli invece di ricercare la verità»

gielo chiede? Questo la dice lunga sul criterio investigativo e la conoscenza del fenomeno dello spontaneismo armato. In fondo, quattro fascisti che pagano per tutti gli altri hanno e nessuno si può sbilanciare troppo per loro. Lo spontaneismo armato è definizione quanto mai vaga. Non si capisce bene di che si sia trattato. Ma tra lei e Fioravanti esiste o no una differenza? Nelle situazioni estreme riemergono gli istinti primari, «animali». Per Valerio c'è contrapposizione fron-

vostamente si sradicava dalla tradizione di donna di destra, quella che da sola si inventava un «femminismo» nel luogo sbagliato e nel momento sbagliato. Nel processo, sono stata la più cretina di tutti. Non esisteva, non avevo personalità. Non c'era un'accusa specifica contro di me; avrei seguito acriticamente mio marito senza fare domande. Un giudice mi ha domandato se il mio ruolo fosse quello di spolverare. Mi sembrava che stessero facendo il processo ad un fantasma. Non a me.

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

PRIMA PAGINA ACCADDE D'ESTATE

1° FASCICOLI

Da questa settimana i più importanti eventi attraverso le prime pagine dei quotidiani dell'epoca.

OGNI SETTIMANA CON AVVENIMENTI 8 PRIME PAGINE DA COLLEZIONE